

ATTUALITÀ

A colloquio con Marco Bertone di "Reability", a fianco dei profughi del Myanmar

andrea lobera
MONDOVI

A piedi nudi nel fango. Tuniche rosse, gente comune, braccia alzate in un muro compatto. Birmania è la protesta dell'esasperazione e della disperazione. Esasperati da una dittatura militare che dura ormai da quarant'anni, da repressioni alla luce del sole e anche sottoterra, con il controllo totale di ogni via e mezzo di comunicazione. Esasperati da una povertà diventata congenita in un Paese che avrebbe potuto esser ricco, paradiso naturale per turisti e manna dal cielo per gli avvoltoi delle materie prime. Risorse naturali che diventano moneta di scambio per armi e favori sottobanco, ma che uccidono una Nazione ormai allo stremo. Ed ecco allora quel fiume colorato segnato da una venatura rossa: monaci e cittadini insieme lungo le strade di Rangoon, Mandalay, Pegu, a sfidare i militari schierati in assetto da guerra più che antisommossa. Lunghi anni di sopportazione e opposizione clandestina hanno alimentato la fiamma della ribellione ed ora la goccia che ha fatto traboccare il vaso: un aumento spropositato della benzina, oltre il 500%, che ha dato il via ad una nuova fase, cruciale, per la vita del Myanmar.

Per cercare di capire un po' di più su una terra così lontana dal nostro picco-

DIGNITÀ

Popolo unito
intorno
ai monaci



SIR

LETTERA APERTA DI UN PRETE
Ai monaci buddisti di Birmania (Mnyamar)

Cari amici e fratelli, monaci, come "colleghi" uniti in una identica dimensione, se pur in altra forma e specificità, ho sentito nascere in me, quasi di improvviso, la volontà di unirmi a quell'"immenso fiume rosso" formato da voi fra ali di popolo di Rangoon, per chiedere ai vostri governanti, con l'autorevolezza della vostra presenza e la forza delle vostra preghiera, la salvaguardia dei giusti diritti della vostra gente oppressa da anni da un regime crudele e dispotico. La vostra disarmante povertà e essenzialità messa a disposizione dei vostri simili, per ottenere in nome dei valori in cui credete, pace e giustizia per la vostra gente ha toccato il mondo e il cuore di tanti. Mi è venuta spontanea questa riflessione: e se al posto di quel "fiume rosso" ci fosse anche un "fiume bianco" di camici di preti, a cui Dio chiedesse di scendere nelle strade nel nome suo per rivelare il volto del Padre di tutti che vuole i suoi figli liberi e uguali? Saremmo capaci,

se necessario, di assumere la causa dei deboli, non per spirito di vanagloria o populismo, ma con la convinzione e la forza di fare un servizio vero alla gente, nello spirito evangelico del lavare i piedi e del "dare la vita per gli amici"? Forse Dio ci sta chiedendo di far diventare più autentica la nostra preghiera e la nostra fede per "osare di più". Grazie, fratelli monaci, pregheremo con voi e per voi e il vostro popolo (che è anche nostro) perché vincano la ragione, il diritto, il dialogo, la giustizia e la forza della non-violenza, ma soprattutto voglio pregare per me e per tutti noi occidentali, che ci diciamo credenti, perché "quel fiume rosso" non ci lasci in pace ma risvegli le nostre responsabilità e l'urgenza di incarnare la nostra fede in scelte che non ci portano tanto a ricevere le bastonate fisiche sulla testa, ma ad affrontare le "bastonate morali" di un mondo chiuso in se stesso e benpensante. In solidarietà

d. Gianni Martino - Mondovì

LA PROTESTA IN BIRMANIA

Il fiume venato di rosso e le crepe nel "castello" dei generali

lo quotidiano, ci siamo paradossalmente rivolti ad un monregalese, impegnato in un progetto umanitario in un campo profughi al confine tra Birmania e Thailandia. Marco Bertone, giovane fisioterapista di Mondovì Piazza, è uno dei promotori di "Reability", l'Associazione Onlus che dal 2001 sta aiutando le persone disabili che vivono nel campo profughi di Maela Camp, una vera e propria città, con oltre 50 mila abitanti. Qui si sono raccolti i rifugiati cacciati dalla Giunta militare birmana, etnie Karen, Karenni, Pegu, Mon, Shan non sono ben volute dal generale Than Shwe e sono state costrette alla fuga. «La protesta sorge da anni di oppressione - ci spiega Marco - e non è un

fulmine a ciel sereno. Non possiamo dimenticare che già una decina di anni fa ci fu una sommossa violenta, repressa nel sangue, con almeno 3.000 vittime. La novità è la strategia, non prettamente politica, con cui si sta portando avanti la protesta. I monaci, infatti, fautori della non-violenza, hanno sviluppato la ribellione in una sorta di processione, senza un leader vero e proprio. Una sorta di grande corpo pensante, privo della testa, e per questo difficile da decapitare. La loro figura in Birmania sfiora la sacralità ed è questo l'elemento scardinante. La loro decisione di scendere in strada è importante tanto quanto quella di non accettare più donazioni dai militari». Ma la repressione non ha evitato i monaci, in gran parte arrestati o rinchiusi nei lo-

ro monasteri il più delle volte presidiati, mentre peggio è andata alla gente comune, colpita da raffiche (decine le vittime) o malmenata o condotta in carcere. «Il punto di forza può e deve essere la visibilità - continua Marco -, visto che l'opinione pubblica si sta interessando a questo problema. Grande importanza è riposta nei profughi birmani esiliati all'estero che, con i loro mezzi, stanno facendo propaganda. L'uso di Internet è fondamentale ed è per questo che la Giunta ha spesso oscurato la rete. Ma non siamo più nell'88, ora le notizie viaggiano lo stesso, con celerità. Con l'interessamento delle Nazioni Unite uno spiraglio finalmente si apre. Anche l'invio di Gambari da parte dell'Onu è un segnale positivo. Sento dire che il Gover-

no si sta spaccando: è una buona notizia».

Le crepe potrebbero far crollare il castello dei generali? «Più razionalmente - dice Marco - penso ad un accordo. La Giunta birmana ha troppo da perdere, ma anche altri Stati non vogliono lasciarsi sfuggire gli enormi interessi che hanno in questa zona dell'Asia: pensiamo ad India e Cina, ed al traffico di armi. Tuttavia è già positivo il fatto che Gambari possa incontrare il generale Shwe e abbia potuto colloquiare con Aung San Suu Kyi». È lei il volto vero della Birmania, leader del partito di opposizione che, nel 1990, a seguito delle ripercussioni della rivolta dell'88, era riuscita a vincere, a capo della Lega Nazionale per la Democrazia, le elezioni, subito can-

cellate dai militari. Premio Nobel per la pace, San Suu Kyi è stata per anni in carcere, poi agli arresti domiciliari e vittima anche di attentati. È lei la donna della svolta. «Spero che le voci dalla Birmania continuino ad arrivare forti a tutto il mondo - conclude Marco -, che l'opinione pubblica non sia sorda al martirio di tanta gente e riesca ad avere influenza sull'Onu, per portare almeno ad una risoluzione. Il popolo birmano è l'essenza della dignità. Ha patito per anni: pensiamo a cosa succede al di fuori delle grandi città, agli angoli dello Stato, in quelle zone dove da anni le popolazioni locali sono perseguitate per la loro etnia».

E proprio da queste aree, in particolare dal confine thailandese, pare stiano or-



Marco Bertone con un piccolo profugo birmano.

"Reability" raccoglierà fondi durante la Sagra della zucca, domenica a Piozzo.

ganizzandosi eserciti Karen, Mon e Karenni per dar man forte alla protesta. La lotta per la democrazia è più forte ed efficace se condivisa.

Galleria
GALLERIE COMMERCIALI ITALIA SPA
Auchan
CUNEO

DOMENICA 7 CASTAGNE PER TUTTI.

Domenica 7 ottobre aperto dalle 9 alle 21.

VALE 10€

SPENDIBILE NELLA SOLA GIORNATA
DI DOMENICA 7 OTTOBRE 2007
PRESSO L'IPERMERCATO. Auchan
LA FORZA DELLA CONVENIENZA

Consegnando questa pagina in cassa Ipermercato Auchan Cuneo, sconto di €10,00 per una spesa minima di € 50,00 in un unico scontrino (escluse ricariche telefoniche, quotidiani/riviste/libri, reparto ottica e oro, noleggio dvd, schede prepagate per la tv digitale). Validità: UN BUONO PER SCONTRINO (non sono accettate fotocopie). LO SCONTO NON È CUMULABILE ED È SPENDIBILE NELLA SOLA GIORNATA DI DOMENICA 7 OTTOBRE 2007.

Via Savona direzione Mondovì
Carrù 12100 Cuneo Info: 0171/341111

Auchan

BRICO

upim

DECATHLON

EURONICS

I TUOI NEGOZI DI FIDUCIA

1 IPERMERCATO, 51 NEGOZI, 2600 POSTI AUTO - CUNEO www.gallerieauchan.it